

gnifico ingresso. Era esso sede di parecchi pubblici magistrati, e dei tre che pagavano la quarantia, i mandati bollati ad essa spettanti, e i salarii ai reggimenti. Poichè il pubblico erario nei rimoti tempi affidavasi al maneggio fedele dei Camerlenghi di Comune, o dipendenti dal doge, e suo minore Consiglio, o dal Consiglio dei Quaranta, come talvolta dal Consiglio dei Dieci, dal Collegio ordinario dei Savi, e dal solo Senato, e infine si delegò questo ufficio nel 1473 ad uno dei tre Savi, detto Savio cassier del collegio. Quivi nella piazza di Rialto il foro fioriva, e si bandivan le leggi sul così detto Gobbo di Rialto, ristaurato, e al prisco luogo restituito; le vetuste prigioni stavano nell' inferior piano del palazzo dei Camerlenghi, ora seggio del tribunale di Appello, ove i fruttivendoli tengono adesso i depositi delle merci, nella strada detta *Naranzeria*. A Rialto trovo che vi fosse un ponte, detto delle tavole, presso a cui i pescivendoli smerciavano il loro genere, e quello spazio occupato appellavasi pescaria. Essendosi però essi discostati per comodo dal luogo prefisso, leggesi vietato sotto pena di multa, che non si possa vender pesce, nè altro a *Ponte Tabularum Piscariae infra versus logiam vel salizatam, nec etiam ab alio capite Piscariae a Ponte Tabularum infra*. Risulta quindi, che sussistesse presso alla pescaria una loggia con selciato dinanzi, tenutosi sgombro per il concorso e passaggio libero della gente. Ignorasi poi ove fosse veramente situata la loggia, poichè dopo l' incendio delle antiche fabbriche, e la edificazione delle attuali, se ne perdette ogni traccia. Si sa bensì, che anche nelle fabbriche antiche di Rivoalto esistevano loggie con alzati. La piazza era d' altronde nello stesso sito di adesso, e le fabbriche servivano ad uso di fondachi delle merci nazionali e forestiere: e oltre le due Rughе, vecchia e nuova, rilevasi da un documento prezioso, che una parte del Maggior Consiglio 4 ottobre 1287 parla